

VOCAZIONI

N.01 GENNAIO/FEBBRAIO 2019

Lo stile di preghiera di adorazione che proponiamo presenta alcuni testi della Parola di Dio e di autori spirituali, accompagnati da brani musicali e canoni, per favorire il raccoglimento, il silenzio e la preghiera di intercessione sia comunitaria che personale.

ACCOGLIERE L'INEDITO

UN ANNO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
MONACHE AGOSTINIANE SANTI QUATTRO CORONATI, ROMA

”Un cieco era seduto lungo la strada a mendicare”, così inizia il brano del Vangelo di Luca che ci accompagnerà in questo tempo di preghiera. Se ci pensiamo bene, ci sono tanti giovani, come lui, che hanno il cuore pieno di paure e di interrogativi che riguardano il loro futuro, che non sanno quali decisioni prendere... Si guardano intorno e vedono tutto buio. Sono circondati da persone che li conoscono, che vogliono loro bene, ma che forse, come la folla, non percepiscono la loro inquietudine. E a volte rinunciano al loro desiderio di pienezza e lasciano che il loro cuore si accontenti di qualche “spicciolo” di felicità. Quel giorno, però, per il cieco qualcosa cambia. Sente che sta per passare Gesù, il Cristo. E sta passando proprio davanti a lui, nella sua quotidianità, e inizia a gridare! Questa è la sua forza! Ha dentro di sé un desiderio di autenticità e di pienezza e vuole essere ascoltato! E Gesù si ferma, cambia i suoi programmi e chiede alla folla di condurgli quell'uomo. Non c'è più nessuno, ci sono solo loro due, Uno di fronte all'altro. E' il momento decisivo, il momento in cui il cieco, è chiamato a esprimere il suo desiderio più profondo di felicità. Non può più nascondersi dietro alle paure, deve prendere in mano la sua vita e fidarsi di Gesù. Stasera anche noi siamo

qui, davanti a Gesù. Chiediamogli di aprire gli occhi di tanti giovani inquieti perché possano fare chiarezza dentro di loro, essere coraggiosi per non dover più ingannare se stessi, essere forti per riconoscere i propri errori e capire dove e come li chiama a seguirlo.

CANTO DI ESPOSIZIONE

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 18, 35-43

Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

BRANO MUSICALE

Quotidianità

Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!» (Lc 18,35-37).

«La maggior parte di noi giunge solo in rari momenti alla piena coscienza del fatto che non abbiamo assaporato il compimento dell'esistenza, che la nostra vita non è

partecipe dell'esistenza autentica, compiuta, che è vissuta per così dire ai margini dell'esistenza autentica. Eppure non cessiamo mai di avvertire la mancanza, ci sforziamo sempre, in un modo o nell'altro, di trovare da qualche parte quello che ci manca. Da qualche parte in una zona qualsiasi del mondo o dello spirito, ovunque tranne che là dove siamo, là dove siamo stati posti: ma è proprio là e da nessun'altra parte, che si trova il tesoro. Nell'ambiente che avverto come il mio ambiente naturale, nella situazione che mi è toccata in sorte, in quello che mi capita giorno dopo giorno, in quello che la vita quotidiana mi richiede: proprio in questo risiede il mio compito essenziale, lì si trova il compimento dell'esistenza messo alla mia portata» (M. Buber, *Il cammino dell'uomo*, Qiqajon 2000, 59-60).

«Luogo privilegiato per l'incontro con Gesù è la strada. Gesù sa cos'è la strada. Ha cominciato a muoversi prima ancora di nascere, nel grembo della madre: ha viaggiato verso la casa di Elisabetta e verso la mangiatoia di Betlemme, è fuggito in Egitto, ha camminato per la Palestina, è salito sul monte... E se non ha "una pietra dove posare il capo", non gli è mai mancata una strada dove camminare. Ha la strada nel sangue. È sulla strada che incontra la gente, che guarisce, che si commuove, che predica e prega e sfama la folla» (D. Caldirola, *La compassione di Gesù*, Ancora 2016, 27).

RITORNELLO CANTATO

***Il Signore è la mia forza e io spero in Lui, il Signore è il Salvatore,
in Lui confido, non ho timor, in Lui confido, non ho timor.***

Speranza

Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui» (Lc 18,38-40).

«La speranza deriva da un discernimento attento della realtà, da un'attesa fondata con solidità. È una perseveranza che si nutre di responsabilità. Viviamo di attese, di piccole speranze quotidiane, e questo rivela come ci è essenziale trascendere il presente, il momento che passa, per prendere posizione davanti al futuro e scommettere sull'avvenire. Ma la speranza è possibile solo nell'apertura ad altri. Non si spera mai da soli e solo per sé. La speranza è frutto di una relazione viva, è sempre legata ad una comunione. Sarà sempre fiducia riposta in altri: solo così ci renderà capaci di accogliere l'inedito. E soprattutto la speranza non va da sé. Esige da parte nostra una risoluzione. Se la fede è un dono che si riceve, la speranza è una decisione personale che implica da parte nostra uno sforzo di volontà. Dobbiamo decidere di sperare. Scegliere di sperare significa decidersi per una vita responsabile» (E. Bianchi, *Lettere a un amico sulla vita spirituale*, Qiqajon 2010, 141,142).

**ANT: *Io sono misero e povero,
il Signore ha cura di me.***

Ho sperato, ho sperato nel Signore †
ed egli su di me si è chinato, *
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte, *
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia, *
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, *
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore *
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore †
e non si mette dalla parte dei superbi, *
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi hai fatto, Signore Dio mio, †
quali disegni in nostro favore! *
Nessuno a te si può paragonare

Se li voglio annunziare e proclamare, *
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, *
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. *
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro, di me è scritto *
di compiere il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero, *
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

**ANT: *Io sono misero e povero,
il Signore ha cura di me.***

Conversione: gli occhi della fede

Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato» (Lc 18,40-42).

«Guardare non è lo stesso che vedere... Si può guardare ma senza vedere: molti guardano un tramonto, ma non vedono il tramonto. L'essenziale è invisibile agli occhi, ma non agli occhi della fede» (M. De Sanctis, *Il Piccolo Principe della misericordia*, Paoline 2016, 15).

«La pienezza cui Gesù porta la fede ha un altro aspetto decisivo. Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere» (Francesco, *Lumen fidei*, 1).

«Quando passa Gesù sempre c'è liberazione, sempre c'è salvezza! Al cieco di Gerico, nel momento in cui passa Gesù, è come se venisse annunciata la sua Pasqua. Senza lasciarsi intimorire, il cieco grida più volte verso Gesù riconoscendolo come il Figlio di Davide, il Messia atteso che, secondo il profeta Isaia, avrebbe aperto gli occhi ai ciechi. A differenza della folla, questo cieco vede con gli occhi della fede ed è grazie alla fede che la sua supplica ha una potente efficacia» (Francesco, *Udienza Generale*, 15 giugno 2016).

RITORNELLO CANTATO

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo Dio basta.

Seguire

Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio» (Lc 18,43a).

«La verità per tutti noi è soltanto questa: che siamo miracoli, veniamo dal miracolo e siamo fatti per i miracoli. Il Vangelo è il campo dei miracoli. Ogni volta che Gesù ne concede uno, noi sappiamo che quel cieco che apre gli occhi, quello storpio che getta le grucce, non è il vero miracolo, se non per noi. Per Lui il miracolo è l'altro, quello che dovrebbe sgorgare di conseguenza, per ottenere il quale ha ceduto a farsi stregone, e invece gli riesce raramente: la fede.

Il miracolo che gli riesce una volta su mille e che nessuno ha mai saputo raccontare: andargli dietro» (L. Santucci, *Una vita in Cristo*, BUC 2015, 63-64).

*Dio vivente, tu vuoi per noi un cuore semplicissimo,
affinché le cose complicate dell'esistenza non ci immobilizzino.
E, mediante il tuo Spirito Santo, lo Spirito di Cristo Risorto,
vieni ad aprirci un cammino accessibile,
sul quale capiamo che tu ci ami per primo,
prima che noi ti amiamo.
(Frère Roger di Taizé)*

RITORNELLO CANTATO

***Il Signore è la mia forza e io spero in Lui, il Signore è il Salvator,
in Lui confido, non ho timor, in Lui confido, non ho timor.***

Essere segno

«E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio» (Lc 18,43b).

«Stare di fronte a Gesù per il cieco è già “ritrovarsi”, orientarsi. In qualche modo ha già aperto gli occhi, ha già riacquistato la vista. E allora non chiede più solo la misericordia. Osa domandare altro: che questa misericordia assuma un volto concreto. Chiede di poter vedere, perché anche gli altri possano capire quanto già è accaduto in lui, nel momento in cui Gesù l'ha chiamato» (D. Caldirola, *Mendicanti di Dio*, 16).

«Gli astronomi ricercavano nel cielo nuovi pianeti e fino a poco tempo fa non avevano mai potuto vederne uno direttamente. Ma potevano ugualmente dedurne l'esistenza dal moto di oscillazione della stella attorno a cui ruotavano.

Forse avviene qualcosa di simile anche per ogni chiamato, solo che noi possiamo essere i pianeti che lasciano intravedere la stella invisibile che è il centro delle nostre vite. L'orbita misurabile della nostra vita indica il mistero che non possiamo vedere direttamente» (T. Radcliffe, Roma, Sant'Anselmo, settembre 2000).

RITORNELLO CANTATO

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo Dio basta.

O Gesù, divino Pastore,
che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini,
attraì a te cuori ardenti e generosi di giovani,
per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri.

Tu, o Signore, sempre vivo a intercedere per noi,
dischiudi gli orizzonti del mondo intero,
ove la silenziosa e sofferta supplica di tanti fratelli e sorelle
chiede luce di Fede e benedizione di Speranza.

Rispondendo alla tua chiamata,
possano essere sale della terra e luce del mondo,
per annunciare la vita buona del Vangelo.

Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata
a tanti cuori disponibili e generosi;
infondi loro il desiderio della perfezione evangelica
e la dedizione al servizio della Chiesa e dei fratelli. Amen.

(Da una rielaborazione del primo radiomessaggio di Papa Paolo VI
per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, 1964).